

di *Salvatore Sebaste*

Migliionico

CULTURA
Percorsi d'ARTE



Le origini remote (anche del V-IV sec. a.C.) sono testimoniate dai reperti archeologici: corredi funerari (monete, vasi) provenienti dalle necropoli e rinvenuti nel territorio. Il toponimo deriva da **Mallionicum**, **Maglionico**, secondo il Racioppi. Sullo stemma del Comune è raffigurato un guerriero su sette M che stanno per: **Milo**, **Magnus Miles**, **Munivit Milionicum Magnis Muris**. L'antico centro abitato si chiamò Milonia, citata anche da Livio. Con la caduta dell'Impero romano, il borgo si accentrò intorno alla distrutta chiesa di San Nicola. I Normanni fortificarono il centro abitato e si servirono della roccaforte longobarda per controllare la Via Appia. Nel XIII secolo i Sanseverino fecero edificare il nuovo Castello su una fortezza preesistente ed ampliare le mura di cinta, intervallate da otto torri, delle qua-

li rimane (fig. 1) solo quella di **Fino** sul versante orientale, che era torre d'avvistamento a pianta quadrata. Delle quattro porte perdura solo quella (fig. 2) delle **Fontanelle**, che si affaccia su un paesaggio incantevole nella valle del Bradano. L'arco in pietra locale regge una balaustra finemente lavorata e denota raffinata ed elegante compostezza spaziale con il bugnato, che dà anche effetti cromatici. Nel XX secolo le mura sono state, in gran parte, distrutte o incorporate nelle nuove costruzioni.

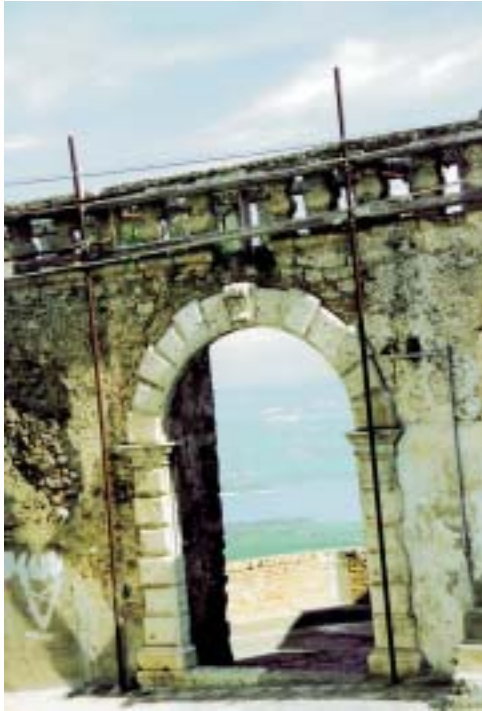


figura. 2

È da ammirare (fig. 3) il **Castello** che, nel 1485, fu sede della congiura di tutti i baroni del regno ribelli a Ferdinando I d'A-



figura. 1

ragona, re di Napoli che si concluse con la sanguinosa strage di tutti i partecipanti nella grande sala al primo piano. Da allora il castello passò alla storia col nome del "Malconsiglio". Dopo la rivolta il feudo passò alla Curia e nel 1624 ai Revertera, duchi di Salandra e Tricarico, i quali modificarono la struttura del castello trasformandolo in un lussuoso palazzo. Nel cortile i duchi inserirono un imponente loggiato e il pozzo sormontato dallo stemma di famiglia. Nel 1807, con le leggi abrogative della feudalità, i Revertera abbandonarono il latifondo e i beni urbani.

Il **Castello del Malconsiglio** è un imponente monumento storico. In posizione strategica, sorge su terreno roccioso e risale all'VIII-IX secolo. Mostra la sua tipologia geometrica a forma di parallelogramma con sette torrioni e due bitorri. Le diverse epoche di costruzione, i rifacimenti e le aggiunte sono denunciati dalla sovrapposizione di stili, anche se conserva il suo impianto medioevale. Dopo l'Unità d'Italia il castello divenne proprietà comunale; poi venduto a cittadini che lo adibirono ad abitazioni fino al 1992, quando venne espropriato dal Comune. Attualmente è in fase di ristrutturazione.



figura. 3



figura. 4

to dal bassorilievo di *S. Pietro e S. Paolo, l'Eterno Padre e S. Valentino* e dalla decorazione con protomi umane e animali.

L'interno, a tre navate, ha subito varie ristrutturazioni.

Il catino absidale della prima cappella a destra è abbellito negli spicchi da angeli che reggono corone. L'altare ha ancora il "tavolone", secondo i dettami del Concilio di Trento. Custodisce (fig.



figura. 6

fatto acquistare a Venezia o a Lipsia da don Marcantonio Mazzone, maestro di cappella dei Gonzaga, per adornare con i singoli elementi il coro della chiesa madre del suo paese d'origine. Fu fatto assemblare nell'attuale cornice barocca nel 1782 dai baroni del Pozzo di Miglionico, i quali fecero aggiungere, in basso a destra,

turazione e, a restauro ultimato, sarà adibito a Centro di Ricerche Medioevali e a Biblioteca comunale.

Dal castello si giunge a **Piazza del Popolo** e, quindi, (fig. 4) alla **Chiesa Madre di Santa Maria Maggiore**. Edificata alla fine del XIV secolo, presenta un portale gotico-rinascimentale realizzato da Melissa da Stigliano e firmato con il tipico emblema della scimmia e del coniglietto e con l'agnello, logo dello sponsor. La porta fu effettuata dal pittore di Miglionico.

Sulla sinistra della facciata c'è un portale secondario con un ricco apparato decorativo e mostra nella lunetta (fig. 5) una *Pietà*, scultura attribuita a Altobello Persio. Il campanile, datato 1533, è a pianta quadrata. È abbelli-



figura. 5

to dal bassorilievo di *S. Pietro e S. Paolo, l'Eterno Padre e S. Valentino* e dalla decorazione con protomi umane e animali. L'interno, a tre navate, ha subito varie ristrutturazioni. Il catino absidale della prima cappella a destra è abbellito negli spicchi da angeli che reggono corone. L'altare ha ancora il "tavolone", secondo i dettami del Concilio di Trento. Custodisce (fig. 6) la *Madonna del Rosario*, tela dipinta ad olio da Girolamo Todisco nel 1634. La composizione è equilibrata ed armonica nella disposizione delle figure: Madonna, Bambino e santi formano un immaginario triangolo. Nella stessa cappella si trovano la scultura erratica in pietra di *San Giuseppe* che faceva parte di un presepe realizzato da Stefano da Putignano e le statue del XVI secolo dell'*Arcangelo Raffaele* e (fig. 7) di *Santa Lucia* di Altobello Persio.

La seconda cappella conserva lo splendido **polittico** del 1499, capolavoro di Cima da Conegliano.

Secondo la tradizione locale fu fatto



figura. 7



figura. 8

nel pannello centrale lo stemma di famiglia. Il polittico (fig. 8) è formato da 18 pannelli di legno di pioppo, racchiusi in una cornice e disposti in quattro ordini. Al centro è raffigurata la *Madonna in trono col Bambino*. Ai lati, a figura intera, ci sono *S. Francesco, S. Girolamo, S. Pietro e Sant'Antonio da Padova*; nella parte superiore, a mezzo busto, *S.*

Chiara, S. Ludovico, S. Bernardino e S. Caterina d'Alessandria, nella cimasa, il *Cristo Passato tra l'Annunciata e l'angelo Gabriele*, nella predella, *Santi protomartiri francescani*. Manca il pannello centrale della predella dove, forse, era raffigurata la Natività.

Nella stessa cappella si trovano la scultura lignea di *S. Giovanni Battista* e quella in pietra di *S. Sebastiano*, (entrambe d'ambito napoletano del Cinquecento). Pare, però, che la statua di S. Sebastiano provenga da manufatti della Magna Grecia ed attribuita a Prasside e riciclata in S. Sebastiano dal fauno, dono del barone Pietro Antonio Sanseverino al neo cardinale Andrea Matteo Palmieri, residente a Miglionico.

Vicino la cappella del polittico s'impone (fig. 9) un grande *Crocifisso* (1629), scolpito da frate Umile di Petralia, francescano come il committente, Padre Eufemio. La divina scultura si presenta con vivace autonomia plastica nello spazio. Vi è il recupero della figura umana, con richiami classici accompagnati da ritmi decorativi astratti e da una tecnica sapiente e sorvegliatissima.

La terza cappella, dedicata a Sant'Antonio di Padova, fu realizzata dal Massenè nei primi anni del Seicento. Conserva il prezioso *paliotto* d'altare decorato con pietre dure, lapislazzuli e madreperla. Sull'altare c'è una fascia di marmo verde di Vitulano, materiale molto usato nel Seicento ed ora molto raro.

Nell'attuale sacrestia è evidente un pezzo dell'antica cinta muraria del IV secolo a.C..

Nel presbiterio c'è l'altare in marmo policromo proveniente dall'abbazia di Sant'Angelo di Montescaglioso. Nell'abside e nel presbiterio si notano i dipinti su tela: al centro l'*Assunta* di Alessandro



figura. 9



figura. 10

Fracanzano; a sinistra la *Madonna con Bambino e S. Bartolomeo e S. Martino* di Pietro Antonio Ferro e la *Madonna del Soccorso con S. Eligio e S. Carlo Bartolomeo* di Palma il giovane; a destra l'*Annunciazione* di Francesco Solimena.

L'organo, dei primi anni del Seicento, fu realizzato da don Giuseppe Rubino di Castellaneta, mentre il pulpito è composto dai pannelli lignei del tre-

centesco fonte battesimale.

A sinistra, la prima cappella eseguita da Matteo Pacella, mostra la scultura lignea del Settecento di *San Rocco*, di Francesco Paolo Antolini.

Da notare ancora la *Discesa dalla Croce*, dipinto su tela del '500-'600 e i pannelli della *Via Crucis* della scuola di Luca Giordano.

Al Seicento sono databili, tra le modeste abitazioni del centro storico, il **Palazzo Corleto** fornito di torri, sorto sui resti del castello longobardo, il **Palazzo Ventura-Aspriello** con lo stemma gentilizio e il portale bugnato e il **Palazzo Petito**. Al Settecento risalgono i palazzi: Guida, Di Gregorio, Montemurro e Loglisci.

Da osservare la parete estramurale del castello, decorata nel Duemila con tre murales che raccontano la storia di Miglionico. I dipinti sono stati eseguiti da tre giovani artisti miglionichesi: Francesco Cinnella, Cantarino ed Anna Tralli.

Il **Convento dei Riformati**, ex sede municipale e di proprietà del Comune, è l'unica costruzione religiosa ancora esistente dei tre monasteri. Le pareti del chiostro sono affrescate da dipinti di Giovanni Todisco che rappresentano "legenda" di vita francescana ed episodi del Vangelo.

La chiesa annessa, dedicata al Crocifisso, ha un campanile con bifore del XIV secolo. Custodisce il dipinto su tela, del 1618, raffigurante *San Francesco e santi*, di Girolamo Todisco.

Sulla **Via Madonna delle Grazie** si trova (fig. 10) l'omonima chiesa, fatta costruire da Ettore Fieramosca. Il tempio ha una grande cupola e un campanile a vela a doppia campata con una campanella, la più antica della Basilicata. Custodisce (fig. 11) l'affresco *Natività di Maria* del Sodoma, Giovanni Antonio



figura. 11



figura. 12

Bazzi (1477-1549), che risentì l'influenza di Leonardo e di Raffaello. Questo pittore che, lavorava alle dipendenze del Papa ed affrescò una parte dei corridoi del palazzo apostolico, non poteva dipingere per altri. Dopo aver terminato l'opera il Fieramosca non voleva dargli quanto promesso perché non vedeva nell'affresco la firma dell'autore. Il Sodoma gli fece allora notare che il dipinto era regolarmente firmato: un "gatto dal mantello bianco" (il papa) e un "topo" (l'artista), che doveva andarsene al più presto da Miglionico per non essere preso dalle guardie del Papa.

La chiesa custodisce ancora la statua lignea della *Madonna del latte* di Francesco Paolo Antolini, arredi lignei del XVIII secolo e la scultura in pietra della *Madonna delle Grazie* (1508), portata da Ettore Fieramosca.

Nella valle d'Eraclea c'è la **Cappella della SS. Trinità**, sorta sopra uno sperone di roccia. Le pareti interne furono completamente affrescate nel 1466 dal maestro di Miglionico con un'inusitata iconografia. Si ammirano: *Crocifissione* con quattro angeli oranti, *Trinità*, *Santi*, *Sante* e (fig. 12) *Madonna col Bambino*. Sulla porta è dipinta l'*Adorazione dei Magi*.

Il Municipio occupa una costruzione nuova edificata dopo il terremoto del 1980. Nella sala del sindaco ci sono un dipinto ad olio espressionista informale e tre ritratti di sindaci miglionichesi, dipinti ad olio su tela da Cosimo Sampietro di Bernalda. In un deposito sono conservate quaranta tele, in attesa di destinazione, donate al Comune dal pittore Michelangelo Laforgia, di Miglionico.

Da visitare (fig. 13) il **Santuario della Madonna delle Grazie**, in località Porticella, sorto sopra un tempio pagano. Risale al periodo di Ettore Fieramosca il quale, dopo la disfida di



figura. 13



figura. 14 d'idealizzazione

grandiosa che infonde loro un significato spirituale.

Da vedere la **diga di S. Giuliano**, in terra battuta e l'area di protezione faunistica creata nel 1976 per tutelare l'ecosistema fluviale del Bradano. All'oasi si accede dalla **Masseria Zagarella**, costruita a metà Ottocento.

BIBLIOGRAFIA

Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.

Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.

Teodoro Ricciardi, *Notizie Storiche di Miglionico*, Napoli, Stamperia dell'Iride, 1867. Ristampa anastatica, Matera, BMG, 1983.

G. Appella, L. Bubbico, A. Ceccarelli, G. Zampino, *Calabria e Lucania - i centri storici*, Milano, Libri Scheiwiller, 1991.

Soprintendenza per i beni Artistici e Storici della Basilicata, *L'Antico Nascosto*, Matera, Arti Grafiche E. Liantonio, 1986.